

ziale. Ora invece questa incisione presa dal vivo ci chiarisce ampiamente il punto di vista di Segovia. Sei minuti di musica, una durata ideale per un brano chitarristico in concerto, in cui i valori dell'arte segoviana risplendono dalla prima all'ultima nota: fraseggio impeccabile, nobile respiro, suono magnifico, in altre parole sei minuti di grande interpretazione, il cui ascolto può chiudere la bocca per sempre a chi sostiene che Segovia fu soprattutto un abile venditore di se stesso e un uomo di pubbliche relazioni...

Tra gli altri brani segnalo soprattutto la *Cavatina* di Tansman in un'interpretazione più matura e rifinita dell'incisione del 1954, i brani di Castelnuovo-Tedesco e una *Danza triste* di Granados (op. 37 n. 10) che mai fu tanto espressiva ed emozionante nelle versioni discografiche ufficiali.

Le giovani generazioni fino a ieri avevano difficoltà ad immaginare quale fosse l'impatto di Segovia dal vivo; ora, grazie a questo cd, potranno apprezzare la sua più autentica arte interpretativa, immaginando di avere assistito a una serata del Maestro, colto nel pieno delle sue risorse.

Frédéric Zigante

Trio Chitarristico di Roma

Parade

Musiche di Weill, Auric, Poulenc, Satie, Ponce, Villa-Lobos, Ovalle, Rota.

CD Musikstrasse MC 2119.1, 2002

"Il music ball, il circo, le orchestre nere d'America, tutto questo maturerà un artista nella stessa misura della vita." Jean Cocteau.

Con questa frase, che ben definisce le intenzioni e l'atmosfera espressiva dell'ottima registrazione del Trio Chitarristico di Roma (Fabio Renato d'Ettorre, Marco Cianchi e Fernando Lepri), si apre l'altrettanto buono e curato libretto allegato ad essa.

Dopo un disco dedicato alla

TRIO CHITARRISTICO DI ROMA



musica del '900 originale per trio di chitarre (*Rara musica del Novecento*, CD Musikstrasse, recensito sul numero 106 de "Il Fronimo") Il Trio ci presenta questo piacevolissimo lavoro interamente costituito da trascrizioni. Come già si è accennato, la proposta musicale in questione intende dare voce ad un aspetto peculiare della produzione del secolo scorso: la presenza, nelle opere di autori di estrazione colta, dei generi, delle forme e dei nuovi modi di espressione musicale (il Jazz, la musica da film e per il teatro, la canzone) che il Novecento ha visto nascere e svilupparsi.

"Ciò che più seduce nell'arte della trascrizione è la possibilità di riprodurre un'opera con diversi obiettivi estetici, dalla riproduzione fedele dell'opera originaria [...] sino alla libera ristesura di uno o più brani per il concepimento di una nuova struttura formale che li contenga." Così Fabio Renato d'Ettorre traccia gli ampi confini entro i quali ha lavorato per realizzare le trascrizioni eseguite dal trio.

Troviamo quindi brani che poco differiscono dall'originale, che già prevedeva in qualche modo la presenza della chitarra: *Lundù de Marquesa de Santos* e *O Veleiro*, di Heitor Villa-Lobos; *Modinha*, di Jaime Ovalle; *Sarabanda (La Bisbetica Domata)* di Nino Rota.

Altre opere risultano sostanzialmente fedeli nella trasposizione del testo musicale presentando, come è ovvio, la mutazione dell'aspetto timbrico: i temi de *La Bisbetica*

Domata e del *Gattopardo*, di Nino Rota; *Hommage a Edith Piaf*, di Francis Poulenc. Vi sono poi arrangiamenti che hanno quale punto di partenza la melodia e l'impianto armonico originale per realizzare "liberamente l'aspetto ritmico e il dettaglio delle singole parti": sono rappresentati da *Youkali Tango* e *Alabama Song* di Kurt Weill; *Estrellita* e *Je consacre* di Manuel Ponce; *Coeur de Paris* di Georges Auric e *Je te veux* di Eric Satie.

Il resto consiste in una libera rielaborazione tematica che si struttura formalmente in due composizioni autonome: *Moritat* è ispirata ad alcune canzoni di Kurt Weill e insieme a *Youkali Tango* e *Alabama Song* forma una suite intitolata *Liederparade*, *Cinevisioni* è invece una suite su temi di musiche da film di Nino Rota.

Le "trascrizioni" di d'Ettorre sono realizzate con grande maestria e fantasia sfruttando a fondo tutte le risorse di questo tipo di formazione. L'esecuzione del Trio è tecnicamente di alto livello, l'insieme è impeccabile sotto ogni punto di vista, le scelte interpretative sempre convincenti e appropriate, l'articolazione ricca di dettagli. Per finire, il fraseggio – elastico come potrebbe essere quello di un solista – testimonia dell'assoluta unità di intenti dei tre bravissimi musicisti romani.

Roberto Pinciroli

Diego Cantalupi, tiorba
Diana Pelagatti, soprano
Bellerofonte Castaldi: Capricci per sonar solo varie sorti di Balli e Fantasticherie

Tactus, TC 582801, 2001

Diego Cantalupi, Claudio Nuzzo
Girolamo Kapsberger. Libro Terzo d'Intavolatura di Chitarrone

MV CREMONA, 2002

(www.mvcremona.it)

Diploma di chitarra sotto la guida di Mauro Storti; diploma di liu-